

IL TRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.
 Tutti i giorni tranne le Domeniche,
 Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre 8
 Trimestre 4
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
 Semestre e trimestre la proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separate centesimi 5.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del ge-
 nente: comunicati, necrologia, elogia-
 zioni e ringraziamenti, ogni linea 50
 in quarta pagina 10
 Per gli inserimenti prestatati da conve-
 nire.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria
 Bardasco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero astratto centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il tenente Notarbartolo richiamato in servizio.

Roma 11. — È stato firmato il decreto che richiama in servizio per 18 anni il tenente Notarbartolo, destinato alla torpediniera 02 S.

Una galera spagnuola.

Roma 11. — È giunto al Ministero dell'Istruzione il rapporto della scoperta di una galera spagnuola nello straito di Messina. Si è disposto per una scrupolosa sorveglianza nei lavori.

Il Papa sofferente.

Roma 11. — In questi giorni corsero di nuovo notizie allarmanti sulla salute di Leone XIII. Infatti il pontefice ebbe parecchi sintomi di malacceda ed anche un delirio. Ciò, del resto, è spiegabilissimo con i forti calori di questi giorni che il Papa male sopporta.

Per sorvegliare gli ammoniti.

Roma 11. — La riforma del domicilio coatto conterrà speciali disposizioni per la sorveglianza degli ammoniti, sorveglianza che specialmente nelle grandi città, riesce attualmente assai difficile. Il progetto importa una maggiore spesa di 200.000 lire all'anno in confronto a ciò che costa attualmente il domicilio coatto.

Contro la condanna del colonnello Tragni.

Roma 11. — Si commenta ostilmente la condanna del colonnello Tragni a Venezia, sapendosi che egli nulla ha inteso del denaro che andarono di sopra. I deputati dell'Estrema Sinistra porteranno alla Camera il retroscena scandaloso risultante dal processo.

La prossima infornata di senatori.

Roma 11. — Corre voce che nel prossimo ottobre si avrà una nuova infornata, la quale dovrebbe comprendere 15 senatori.

Una ridicola bravata del gen. Besozzi ad un funerale.

Roma 11. — Il Messaggero narra che durante il funerale del generale Ferrero, il generale Besozzi, comandante del corpo d'armata, mentre reggeva un cordone del carro funebre, chiamò successivamente a sé diciassette ufficiali che comandavano i reparti di truppa armata a uno per uno l'ordine agli arresti. Più tardi — aggiunge il Messaggero — si seppe che la punizione era dovuta al colletto della camicia molto alto che portavano diciassette ufficiali.

SIAMO IN TROPPI.

Il Giornale di Udine con questo titolo in uno degli ultimi numeri pubblicava un articolo, appoggiandosi a quanto scrive il comm. Luigi Bollo sull'eccesso della popolazione in Italia, onde dedurne il torto di coloro che imputano all'esercito stanziale di sottrarre ai campi ed alle officine tante migliaia di braccia prodotte, mentre ve ne sono di sopravanzo.

Lo si comprende bene; il suddetto giornale, corifeo del partito nemico del socialismo senza riserva alcuna, coglie ogni occasione onde portare uno strale contro i socialisti, e contro il Governo attuale, che non è certo del suo cuore, e di altro non si preoccupa. Cosa solita, dove domina sovrano l'istinto di parte.

Non sappiamo cosa abbia scritto il Bodio in argomento dell'eccesso di popolazione, poiché quanto riporta il Giornale di Udine non è se non quella parte che poteva servire a lui per dettare quei commenti come li ha dettati.

Noi, amici sinceri dell'esercito, il quale rappresenta il cuore ed il nerbo d'Italia, convinti della necessità di averlo numeroso, agguerrito, finché nel mondo ha in primo luogo ragione chi ha più forza, non abbiamo diviso certamente le aspirazioni utopistiche del socialismo teorico.

Ma per noi il tema di questo scritto non è politico, ed entriamo tosto a considerare l'eccedenza della popolazione italiana nei riguardi economici.

Non sappiamo se il Bodio, direttore dell'Ufficio della emigrazione, abbia preso in esame la questione del soprappiù della popolazione solo per provare la necessità della emigrazione, ma ripordiamo il dovere di tutti coloro che stanno al sommo delle cose in Italia, di guardarla, di proteggerla, onde si verifichi anche per noi quanto dicono i tedeschi: che è Patria tedesca ovunque sono molti tedeschi che parlano tedesco.

Comunque, non ci soffermiamo nemmeno su questo, e verremo a dire del rimedio dell'eccessiva popolazione, riconoscendo che essa, nelle condizioni attuali di disoccupazione, non è un bene davvero, ma un male.

Par lamentando oggi cotale eccedenza, avendola come agnone di miseria, di criminalità, di turbolenze, soggiungiamo che in condizioni diverse, la densità della popolazione, fino ad un certo punto, però, è sorgente di ricchezza e di forza.

La questione quindi è di far lavorare con generale e particolare profitto codesta turba, che per le qualità prolifiche, si vanno ingrossando nel Regno, malgrado le tante e tante migliaia che partono fuori d'Italia.

Non si può escludere che dove si stenta maggiormente la vita, dove c'è più ignoranza, o semplicità di costumi, ivi la proliferazione è maggiore. Sembra un paradosso, eppure, almeno in Italia, si verifica questo fatto, segnatamente dove la vita è solitaria, lontana dai centri popolosi, ed i pa-

solli stanno sparsi per i monti ed i casolari poi colli.

E così vediamo accrescersi la popolazione maggiormente nelle Provincie meridionali, ove, duole il dirlo, c'è più miseria, più ignoranza e meno inclinazione al lavoro.

Siamo però convinti, che tutta la parte di popolazione ingombrante, non sarebbe sovrabbondante, se l'Italia fosse più industriale e l'agricoltura procedesse con norme scientifiche e non empiricamente.

È da poco tempo che nell'alta Italia si ridesta lo spirito industriale, ma la parte meridionale si mantiene sempre inerente, stazionaria, con produzioni decrescenti, mentre i consumatori accrescono di numero. Da codesto stato di cose, la miseria aumenta. Finché una parte di codesta popolazione disoccupata, nell'impossibilità di trovare lavoro proficuo, deve uscire dallo Stato.

L'agricoltura meridionale stazionaria nei metodi di coltura, sempre meno redditiva per il lento ma continuo esaurimento del suolo, pone proprietari e conduttori di fondi nella impossibilità di aumentare le mercedi ai lavoratori della terra, le quali mercedi sono ora assolutamente insufficienti alla vita più stentata.

Un miglioramento nelle classi agricole del mezzogiorno, non è quasi possibile, finché l'agricoltura non progredirà. È vero, segnatamente in Sicilia, che certi latifondisti con sistemi rapaci, tolgono tutto al lavoratore, per qui questi stenta la vita in modo incredibile.

Dipenderà questo da eccessiva avidità dei proprietari, caso che si verifica qua e colà su tutto il bello-italo-suolo, ma dall'altro canto c'è una massa di proprietari quasi operai. Ciò significa che la causa prima della miseria è l'ignoranza e la poca buona volontà. L'impotenza non è colpa l'inerzia assoluta; poiché qualche cosa si può fare sempre.

Se si bonificassero i terreni incolti o poco produttivi; se il deserto che circonda la capitale; se l'insediamento agrario si svolgesse un po' meglio e s'indovriggiasse con le istituzioni favorevoli; se le industrie sorgessero liberamente anche nel mezzogiorno come in Lombardia nel Piemonte e nel Veneto; se l'Italia fosse più spinta al commercio marittimo; l'eccesso di popolazione non sarebbe tale, poiché potrebbe trovare quanto di cui abbisogna ognuno nel proprio paese.

Egli è quindi che il compito di coloro che stanno al sommo delle cose nostre è delineato a sufficienza. Non manca che di porsi all'opera, con ferma volontà di riuscire.

LO ZUCCHERO

e la diminuzione delle entrate.

Una buona notizia di questi giorni è che, si sono realizzate le promesse dei ministri, che propagnarono la riforma del regime per gli zuccheri. In questi giorni lo zucchero è ribas-

sato di dieci lire al quintale, o dieci centesimi al chilogramma su tutto il mercato minuto d'Italia, e la popolazione ha lietamente accolto questo fatto significante.

Questo ribasso di prezzo rappresenta il risparmio di 11 milioni e 200 mila lire all'anno nelle spese delle famiglie per il solo zucchero.

Non devono neppure trovarsi insoddisfatti gli industriali della nostra industria, perchè il ribasso dello zucchero non ha punto diminuito i loro guadagni; e da loro impareranno gli altri industriali come il protezionismo possa essere utile soltanto quando sia ragionevole e conciliabile coll'interesse dei consumatori.

Nel 1897 noi non producevamo che 39 mila quintali di zucchero all'interno; ne acquistammo all'estero 756 mila quintali, ed il consumo personale fu di kg. 2 1/2.

Nel 1901 la nostra produzione crebbe notevolmente che sino a 745 mila quintali, e dall'estero non ne abbiamo ritirati che 371 mila; il consumo personale salì a 3 chilogrammi e mezzo.

Il tributo che pagavamo all'estero era in media di 20 milioni; ora questo tributo è ridotto a dieci.

Il governo che temeva di vederla diminuire ebbe dagli zuccheri esteri ed interni un aumento d'entrata di 9 milioni e mezzo.

La diminuzione nelle entrate del mese di luglio, che risultano inferiori di 3 milioni e mezzo a quelle di luglio dell'anno scorso, non ha per ora importanza.

Essa dipende dalla importazione di zucchero diminuita e dalla minore introduzione di grappolo.

Queste due partite sono state sputate, entrambe, il grano, l'eccesso dell'importazione nell'anno ora trascorso, in confronto del raccolto nazionale, e la nessuna entrata per lo zucchero interno, perchè venne liquidata la campagna passata, e in presente non è ancora incominciata. Ma a fuor di dubbio che questo ramo della nostra dogana un aumento se l'è già assicurato, giacchè alla diminuzione del prezzo dello zucchero non potrà che corrispondere un aumento di consumo.

I nuovi Consigli provinciali.

Zanardelli presidente a Brescia.

Brescia 11. — Oggi il Consiglio provinciale ha nominato presidente l'on. Zanardelli con 38 voti sopra 41 votanti avendo data scheda bianca i clericali.

A vice-presidente fu eletto l'avvocato Benedini e confermato a presidente della Deputazione l'avvocato Frugoni.

M. Garibaldi presidente a Roma.

Roma 11. — Menotti Garibaldi fu eletto presidente del Consiglio provinciale e nell'assumere la presidenza pronunciò un patriottico discorso, accolto da applausi dai consiglieri e dal pubblico.

A Venezia venne eletto presidente

il comm. Pascolato, a Padova il comm. Bortolo Foratti, a Treviso il ministro Di Broglio a Belluno il comm. Dal Consiglio.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO.

L'offerta della Regina Madre.

Venezia 11. — La Regina Madre, fece oggi pervenire al Sindaco la sua offerta di restituirle lire per la ristrutturazione del campanile di San Marco, accompagnandola con una nobile lettera, assicurante che lo storico edificio abbia prontamente a risorgere dalla vastata sua polvere, testimone di nuova gloria di Venezia e monumento di concordia dell'Italia intera.

Amore e... stomaco.

Il titolo non è suggestivo, ma il contenuto, assai.

Amore e stomaco, sono due cose che stonano messa vicina, ma che hanno poi una misteriosa affinità, che si sottrae forse agli sguardi profani, ma non per questo cessa di esistere.

Amore deriva dal cuore e lo stomaco, ma non bisogna dimenticare che nell'animale-nomo altri visceri esistono, che non vogliono essere dimenticati e che hanno, mediante il loro funzionamento, diretta influenza sull'organo prediletto all'amore.

Uno di questi visceri è lo stomaco. Un cattivo stomaco fa cattivo cuore. E questa verità crea l'epitossia della donna... cuoca.

Come, in un secolo di femminismo? Appunto.

La vera femminista, che si prepara alla vita non contando sul maschio, in fondo non sono malcontente di trovarne uno in capo alla loro professione di fede. Perciò non indegno di divenire, oltre che avvocato, mediatore, teologo, ingegnere e scienziato, anche buone massie.

Essere buona massia non significa più al giorno d'oggi soltanto attendere alla casa, all'ordine delle pareti domestiche e della persona più o meno domestica del marito; significa anche e sopra tutto, interessarsi a studiare gastronomia.

Le donne intelligenti hanno capito che gli uomini si prendono per lo stomaco. Uno stomaco soddisfatto è cagione di buon umore continuo, di lealtà e d'indulgenza. Ora l'indulgenza è garanzia suprema di felicità nel matrimonio.

Un uomo che sa, riconsando, di trovare qualche cosa che gli stimoli l'appetito e gli accarezzi la naturale giottoneria, tende alla propria dimora, come il viaggiatore nel deserto tende all'oasi.

Entra nell'uomo colle disposizioni migliori, o la pace e l'armonia presiedono ai rapporti non sempre piacevoli tra l'uomo e la donna condannati a vivere lunghi anni insieme.

Quanta influenza possono avere dei maccheroni al sugo, una frittata rigonfia, un buon risotto alla cortinaia.

di Jvan Turghenteff.

Versione di FRANCESCO FRANCESCONI.

PRIMO AMORE

colombi tubavano, le api svolazzavano ronzando, fra quella magra erba.

Al di sopra il cielo era così azzurro, ed io ero tanto mesto...

Leggetevi questa poesia, disse Sinaide appoggiandosi sui gomiti.

«M'è piaciuto molto sentirvi leggere le poesie. Voi leggete con un po' di cantilena, ma non fa nulla. È cosa di gioventù. Leggete Auf Grusen's Hohn (Sulle colline della Georgia).

Sedotti e lesati: Auf Grusen's Hohn.

Non si può amare! ripeté Sinaide, come gen, all'ultimo verso. Ecco, ciò che la poesia ha di buono, ed dice non solo quello che non è, ma che ciò è anche migliore di quanto esiste, e che si avvicina più alla verità. Non si può amare. Lo vedrete, non si può.

A queste parole segui un breva silenzio; poi ad un tratto Sinaide si scosse, e si alzò.

Venite, ella disse; Maidanoff si trova da mia madre. Egli mi portò il suo pama, ma io lo lasciai. Egli è partito in questo momento, ma che fare? Un altro lo saprete. Solo non siate meno indolenti.

Sinaide mi strinse rapidamente la mano, e si incamminò avanti.

Ritornammo al castello.

Maidanoff cominciò subito a recitare

il suo Mörder (Omicida) appena stampato, ma io non l'ascoltavo.

Strillava le sue quartine con una non usa cantilena. Le rime risuonavano altarezzatamente in modo cupo e sonoro, ed io osservavo continuamente Sinaide e mi affaticavo a capire da lei il significato delle ultime parole.

Forse un rival segreto ti vincerà, esclamò ad un tratto Maidanoff con la sua voce nasale, e lo sguardo mio e quello di Sinaide si incontrarono.

Ella abbassò gli occhi e le guance le si soffiarono di un lieve rossore. Io sentii il suo arrossire e irrigidii, dallo spavento.

Già prima d'ora ero stato geloso, ma in questo istante il pensiero, che ella amasse qualcuno, passò, come una scintilla nella mia mente. « Mio Dio! ella ama! »

X.

Da questo momento cominciò la mia reale tortura. Mi stullavo il cervello, scrutavo, pesavo, Sinaide segretamente, ma di continuo. In lei avveniva un cambiamento, era evidente.

Faceva delle lunghe passeggiate in luoghi appartati.

Non si faceva neppure più vedere agli ospiti, e per lunghe ore stava

seduta sola nella sua camera. Ciò prima non era mai accaduto. Tutt'ad un tratto divenni perspicace ed almeno credetti di esserlo diventato.

È dunque questo qui o quello là? mi domandavo enumerando febbrilmente nella mia testa, uno dopo l'altro, i suoi adoratori.

Il conte Malewsky (sebbene in presenza di Sinaide mi vergognassi di ammetterlo) mi sembrava in segreto il più pericoloso.

Ma la mia furberia non andava più in là della punta del mio naso, ed il mio segreto non sfuggiva veramente a nessuno; per lo meno il dottor Luschnin mi aveva compreso colto sguardo.

Del rimanente egli negli ultimi tempi era molto cambiato; era divenuto magro, tuttavia sorrideva spesso, ma piuttosto malignamente, ed era ributtante cinismo ed alla leggiera ironia che gli era abituale, era subentrata un'irritazione nervosa involontaria.

Perché vi aggrate continuamente qui d'attorno, giovanotto? mi disse una volta che si trovò solo con me nel salone della Saesjäokin.

(La padroncina di casa non era ancora tornata dalla passeggiata e la voce stridula della principessa faceva risonare fino il soffitto: bisticciava colla propria cameriera).

— Sarebbe più utile se studiaste e lavoraste fin che siete giovani; in luogo di ciò, che fate?

— Che cosa sapete se io a casa lavoro o no? risposi con una certa alterigia, ma anche con un po' di turbamento.

— Dove essere un bel lavoro! Voi avete altre cose per la testa. Ora io non voglio disputare, alla vostra età è nell'ordine naturale delle cose. Ma avete fatto una gran brutta scelta. Non vedete dunque che cosa è questa?

— Io non vi capisco, risposi.

— Non mi capite? tanto peggio per voi. Io credo però mio dovere di aprirvi gli occhi. Non vedete scapoli posati vicino a voi? Che cosa d'altronde vi potrebbe accadere? Siamo gente pratica. Nulla di sopraffatto, ma voi avete ancora la pelle delicata; quest'aria è nociva per voi: credete a me potrebbe danneggiarvi.

— In che modo?

— Nel modo più semplice! Siete sano? vi trovate in condizioni normali? Ciò che provate è forse utile e giovevole a voi?

— Ma che cosa provo io dunque? mi domandai internamente, pur convolvendo fra me che il dottore aveva ragione.

— Ah! giovanotto, seguì il dottore,

come se in quelle due parole avesse espresso qualche cosa di doloroso per me, non potè dissimulare; ciò che accade nella vostra anima, grazie a Dio, vi si legge sul volto. Quindi, perché discutere?

«Io pure vorrei non venire qui se... (il dottore digrignò i denti) non fossi così stupido. Quello che mi meraviglia si è che, colla vostra intelligenza, non comprendiate quello che accade intorno a voi.

— E che cosa accade? domandai prontamente, prestando maggior attenzione.

Il dottore mi riguardò con aria di compassione.

— Ah! lo provo anch'io, disse come fra sé; è quindi necessario che ve lo dica. In una parola, vi ripeté, disse alzando la voce, quest'atmosfera non si confa a voi. Vi è sentite bene qui, si respirano grati odori come in una camera, ma però non ci si può vivere. Date retta a me, riprendete il vostro Kaidanoff.

«Entrò nella stanza la principessa e cominciò a lagnarsi col dottore del suo mal di denti. Dopo apparve Sinaide.

Allora la principessa soggiunse: — Signor dottore, aggratate. Essa in tutto il giorno non fa che bere acqua

(Continua).

una orecchia al cioccolatto, sopra il cuore d'un uomo!

Vi dirò questo; che in una cittadina poco lontana (non paleserò i nomi, perchè i personaggi vivono e leggono) un marito sorprese la moglie in una conversazione con un bel giovinotto.

Ebbene il marito perdonò, perchè sapeva che quella sera a casa lo attendevano dai ravioli col ripieno di pollo, un piatto squisito che soltanto sua moglie sapeva cucinare alla perfezione. I ravioli gli fecero chiudere gli occhi e aprire la bocca.

Non disprezzate mai, dunque, una donna (che parli) di cucina, s'intende del prezzo, dei commestibili, del modo di prepararli o di servirli: sarà stucchevole forse in conversazione, ma prelibata, all'aseguito.

Sposandola, non l'accadrà di avvolgerlo lentamente, nè di trovare a pranzo e a colazione, come accade ad un disgraziato sposo di mia conoscenza, carne a lesso e rape cotte per ventisette giorni continui (i ventisette giorni della luna di miele!) finché il povero disgraziato, sentendosi lentamente diventare raso, face delle timide rimostranze; e gli fa risposta che, quella, erano le sole cognizioni gastronomiche della sposa. Provvedesse lui.

Un altro povero disgraziato, costretto ad inghiottire quotidianamente minestra dal mille saporiti, intingoli di dubbia purezza, e pistacchiere d'andor più dubbia provenienza, avendo obbligato una volta la moglie ad ingoiare certi crantù che puzzavano di verdura; per dargli una lezione che lo servisse, ebbene dalla Corte d'Assise della sua città, due anni di reclusione per tentato avvelenamento.

Comença il prender al proprio servizio una cattiva cuoca: l'uomo non dovrebbe aggirarsi al carrozzone matrimoniale una cattiva sposa nel senso gastronomico: la scienza gastronomica è una scienza smorzatrice di vivacità leggiera; intantando onesti per la nascita d'un nuovo intingolo stornano dai tentativi di scorribande fuor dal campo coniugale. La signora dei ravioli è una occasione che pot'ella non sapeva fare altro.

Ma, quando l'uomo ha una moglie cuoca, ed è sicuro dello stato di felicità perpetua del suo stomaco, allora egli deve far agire le molle segrete dell'amore, ed ottenere che la moglie cuoca diventi un'atletica.

Euforica cosa difficile!

Tutt'al più.

La moglie cuoca, si sa, spesso è poco suggestiva dal lato sentimentale, amore, poesia, voluttà: le sue mani non sono sempre profumate, il suo abbigliamento non è sempre elegante, le sue labbra danno baci che sanno sempre di salsa, ed i pulviscoli del focolare, invece della brillantezza, posano sui suoi capelli; niente scollature piccine ed appetitose, grossi grembiuli scuri, e deficienza di veloutine sul bel viso spesso arrossato dalle fiamme che alimentano la sua fama gastronomica.

In questo caso l'amore deve entrare in lizza, poiché lo stomaco è pago.

Allora qui esso deve dispiegare la sua tattica ed ottenere che la gastronomia non debiliti la civetteria.

Una moglie cuoca vezzosa! ma è l'ideale delle cuochi! il paradiso delle mogli!

Una moglie cuoca dalle manine bianche e profumate, dai capelli ravviati, dall'abito semplice, ma fresco, attillato, e... galeotto; dai bei grembiati a tinte chiare, e dalle scollature piccine appetitose! Una moglie cuoca dalle labbra che sanno aromi e vogliono baci: una moglie cuoca che si vorrebbe mangiare, dopo l'intingolo, ed anche prima, che è più dolce della crema, più saporita delle scalloppine al madera, più fragante dei lampioni, più stuzzicante e più aromatica del caffè! Una moglie cuoca che vi fa lasciare a mezzo una salsa squisita per scoccarle un bacio, vi fa versare la saliera sui maccheroni, ed il formaggio grattugiato sull'insalata, e le citaglie per labbra, e gli occhi della quale vi inebriano, più del barolo che berrete!

Ost, signore! mogli; che mi leggette, si vuole la superbia maritale, e la si prostra ai giuochi nostri, della gastronomia e la civetteria, dominando cuore e stomaco.

Ernestina Pesorelli-Monaldi

Calidoscopio

L'onomatopoea. — Domani, 18, S. Ippolito.

Effemeride storica. — 18 agosto 1828. — Asteo Girolamo. — Asteo Girolamo di Pordenone nacque nel 1880 e morì il 15 agosto 1828. Fu frate di S. Francesco; laureato nelle arti e teologia. Uomo di cattedra e di pulpito, calcò l'una e l'altro con molta lode. Divenne

inquadratore del S. Officio nelle Diocesi di Aquileja e Concordia e fatto vescovo di Veroli testò a favore della sua cattedrale isolandolo i suoi argenti, ed i suoi masserizi a Papa Urbano VIII. Di lui però parlano pochi autori. Il Tinti (Compendio storico di Pordenone p. 75) limitasi a ricordarlo come

Su e giù per Udine.

Al Consiglio Provinciale.

Settima di ieri.

Sono presenti: co. Agricola, D'Andrea, Antonelli, Asquini ing. Daniele, Asquini avv. Giacomo, d'Altimis, Barnaba, Biasutti, Bertolotti, Burovich, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Cignolini, Conconi, Corca, Daciani, Da Pozzo, Faulli, Franceschini, Frattina, Gori, Lacoche, Luzzatto, Magrini, Marsilio, Mattiassi, Monti, Morosi, Nigris, Panciera di Zoppola, Pasquall, Pucile, Perissini, Piani, Polietti, de Puppi, Querini, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sostero, di Trento e Trinko. Assenti: Platoo e Cucavaz, giust. Trani e Sbuels.

Presidente il cav. Faulli. — Assiste il Prefetto comm. Doneddu. Pubblico numeroso. Desto curiosità i due preti neo consiglieri prof. Gori e Trinko i quali si muovono impettiti e sorridenti.

Per il cav. Platoo.

Aprta la seduta ed approvato il verbale della precedente adunanza, il cons. Renier propone d'inviare un telegramma all'avv. Platoo facendo voti per la sua guarigione, che viene approvato alla unanimità.

Le dimissioni Sbuels.

Viene letta una lettera con la quale il cons. Sbuels di Tricesimo rassegnò le sue dimissioni che vengono all'unanimità respinte.

Al numero: 1. Commissione della proclamazione di 20 consiglieri provinciali, ed elezione a sorte di n. 4 consiglieri fra nuovi eletti, per surrogare altrettanti defunti che avrebbero durata in carica fino al compimento del sessennio 1890-900, 1904-900.

Il segretario legge i nomi dei consiglieri nuovi eletti e proclamati. Invece di procedere all'estrazione a sorte dei 4 consiglieri a surrogazione di altrettanti defunti, si delibera che quelli fra i nuovi eletti, nei rispettivi mandamenti dei defunti restino in carica il tempo in cui dovevano rimanere i surrogati.

Nomine.

2. Nomina del presidente, vicepresidente, segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1902-903.

Vengono nominati: di Trento presidente con voti 45 — Paolo vicepresidente con voti 42 — Luzzatto segretario con voti 28. — Rota vicesegretario con voti

In questo caso il presidente di Trento prende il posto della presidenza e con brevi parole ringrazia il consiglio della votazione, saluta i nuovi colleghi e quelli che cessarono, fa voti per la guarigione del collega avv. Platoo.

Franceschini domanda l'inversione dell'ordine del giorno onde la sua interpellanza e la mozione eventuale possano venir discusse subito.

Deciani è contrario all'inversione perchè non è nelle consuetudini del Consiglio.

Franceschini insiste. Si delibera di esaurire prima i primi 5 numeri dell'ordine del giorno e poi passare alla discussione della interpellanza e della mozione.

Al numero: 3. Nomina del presidente della Deputazione provinciale per l'anno 1902-903, 1904-905.

Viene eletto Renier all'unanimità, che ringrazia.

Al numero: 4. Nomina di otto membri effettivi della Deputazione provinciale per l'anno 1902-903, 1904-905.

Vengono eletti: Cavarzerani con voti 43, Platoo 43, Conconi 42, Roviglio 42, Morosi 42, di Trento 41, Da Pozzo 40, Sostero 38.

Al numero: 6. Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale per l'anno 1902-903, 1904-905.

Sono eletti Burovich con voti 41 e Magrini 39.

Al numero: 6. Nomina di cinque revisori del conto consuntivo 1902 dell'Amministrazione provinciale.

Eletti: Polietti, Panciera di Zoppola, Casasola, Marsilio e Lacinio.

Al numero: 7. Nomina di due membri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di Lera per l'anno 1902-903, 1904-905.

Eletti: di Trento, per gli altri votazione nulla.

scrittore di molte opere; il Cicconi non lo ricorda, il Caudiani dice meno di quanto riferisce il Manzano che così risulta l'autore che più ne parla e che elenca le numerose opere del dotto Pordenonese. Il Tinti, primo ad occuparsene, pone per data della morte il 12 agosto.

Al numero: 8. Elezione a sorte e nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica per quadriennio 1903-1908.

Al numero: 9. Nomina di due membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asso Ecclesiastico del triennio 1902-903, 1904-905.

Al numero: 10. Nomina dei membri della Giunta circondariale per la revisione delle liste del Girati per l'anno 1902-903, 1904-905.

Per Udine nominati: Platoo e di Trento; per Pordenone Polietti, Monti, Conconi e Faulli; per Tolmezzo Magrini e Nigris.

Al numero: 11. Nomina di quattro membri per il Consiglio provinciale scolastico per l'anno 1902-903, 1904-905.

Eletti: Renier, Platoo, della Deputazione provinciale, e il dott. Schiavi.

Al numero: 12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la regolazione ed accettazione di quaderni per l'anno 1902-903, 1904-905.

Al numero: 13. Nomina di un membro nel Consiglio di amministrazione del Legato Sabotini di Pordenone per biennio 1902-903.

Al numero: 14. Nomina di tre membri del Comitato Forestale per l'anno 1903-905.

Al numero: 15. Nomina di tre membri effettivi della Commissione elettorale provinciale per biennio 1902-903, 1904-905.

Eletti: Bosetti Arturo, Ronchi co. Andrea e Nardini avv. Emilio.

Al numero: 16. Nomina di due membri supplenti nelle Commissioni elettorali provinciali per biennio 1902-903, 1904-905.

Eletti: Celotti avv. Fabio e Capallani avv. Pietro.

Al numero: 17. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a Segno Nazionale, per l'anno 1902-903, 1904-905.

Eletti: co. Guido de Puppi e Burovich co. Nicolò.

Al numero: 18. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale per l'anno 1902-903, 1904-905.

Al numero: 19. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa per l'anno 1902-903, 1904-905.

Al numero: 20. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa per l'anno 1902-903, 1904-905.

Al numero: 21. Interpellanza del consigliere prov. avv. E. Franceschini per sapere se come la Deputazione provinciale intende celebrare la prossima festa del 20 settembre.

Mozione del consigliere provinciale avv. E. Franceschini per solennizzare la prossima festa del 20 settembre con un telegramma al Sindaco di Roma ed una elargizione di lire 500 alle Locande sanitarie della Provincia.

Franceschini: «Vedo, dico, che c'è grande aspettativa per lo svolgimento della mia interpellanza e mozione, ma essa è una cosa banalissima. Qui siamo tutti cittadini italiani. L'Italia non sarebbe unita senza Roma capitale. In questa questione il partito non c'entra e non ci sarà quindi nessuno qui dentro che, dirà io, non sono italiani. Ed ho finito.

Renier — La deputazione provinciale per costate consuetudine non ha mai fatti telegrammi che in occasioni straordinarie come per la morte di Re Umberto e per la nascita della principessa Jelanda. Se il Consiglio provinciale ora delibera qualche cosa la Deputazione non farà che eseguire la deliberazione.

Marsilio — La proposta del cons. Franceschini è una di quelle proposte che non si presentano e non si discutono. Non si può ammettere che in un consiglio provinciale, nell'anno 1902, si discuta ancora sulla intangibilità di Roma che è un fatto compiuto e generalmente riconosciuto. La provincia di Udine ha sempre concorso con lo Stato del Regno a solennizzare e a riconoscere le date storiche gloriose del nostro risorgimento.

Trova inopportuna la mozione presentata dal cons. Franceschini. Presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio provinciale non approvando perchè superflua ed inopportuna, la mozione presentata dal cons. Fran-

ceschini, incarica il Presidente del Consiglio di farsi interprete nelle solenni occasioni patriottiche presso S. M. il Re, degli immutabili ed immutabili sentimenti di devozione alla Patria ed alla monarchia.

Franceschini non attendeva, dice, l'attacco del cons. Marsilio che ho sempre conosciuto per persona educata, ma si capisce proprio che quando un uomo è spirito della partigianeria perde anche la forma corretta della discussione. Il Marsilio ha parlato come capo partito. Ora egli permette che gli dica che non lo è e non lo sarà mai. Altri qui dentro dirigono e dominano quello che egli chiama suo partito.

S'è detto che la mozione è un atto partigiano. Io non racconto l'accusa se non per rimandarla là d'onde proviene. Partigiano? Io lo chiedo ai miei vecchi colleghi di tutti i partiti che da tre anni mi conoscono, e dicono al consigliere Marsilio in che cosa e quando peccò di partigianeria. Uomo di parte sì, ho sostenuto i miei principi senza ostacolare l'amministrazione.

E perchè voi (continua dirigendosi verso Marsilio) ed i vostri amici siete in lotta con voi stessi avendo paura da un canto, e desiderio dall'altro di dirsi italiani, vi fate qui dentro con una stampa venduta la quale non da giorni ma da settimane colpite con volgarità con calunnie e diffamazioni un galantuomo come sono io; che di fronte a voi che avete paura, altamente qui dentro e fuori dico che non hanno diritto di entrare nelle pubbliche amministrazioni coloro che vorrebbero diare la Patria.

Oh! che consigliere Marsilio daresti voi il voto ad un cittadino turco od austriaco?

Qui non vogliamo equivoci, e voi giocate sull'equivoco.

Ora, a nome del partito democratico del consiglio provinciale io affermo altamente che voi siete d'accordo con i clericali, imperialisti, tanto è vero che facendo con essi alleanza nelle elezioni gli avete aiutati con i vostri 1000 voti a venire qui.

Badate che al disopra del Re e del fascismo retti a sistema, repubblicano al disopra del presidente, noi vediamo Roma che sarà eterna, come eterna è la patria nostra (applausi).

E' inutile gridare viva il Re quando si va a braccetto con coloro che dicono al Re: «esci da Roma che vogliamo starci noi» (seppio di lunghi e prolungati applausi dalle tribune e dai consiglieri democratici, i moderati e clericali sono a crebbie basse, dopo queste parole pronunciate con calore, e che svelano tutto il sistema ipocrito dei moderati).

Marsilio nulla ha da aggiungere e nulla ha da togliere alle sue precedenti dichiarazioni ed afferma che non ha inteso mai d'ingiuriare il collega Franceschini.

Deciani legge un ammanto discorsivo dove fra altro afferma: essere il dissidio fra lo Stato e la chiesa la fonte di tutti i mali che aggravano l'Italia. Voterà l'ordine del giorno Marsilio e continua un pezzo su questo tono facché Franceschini lo interrompe gridandogli: «Ma consigliere Deciani non s'affatichi tanto, i suoi tre amici lo conoscono e lo stimano.

Queste parole vengono pronunciate in mezzo al frastuono, e si sente ancora la voce di Franceschini gridare: «Lei Deciani è il vero e riconosciuto capo partito clericale qui dentro e non Marsilio».

I consiglieri democratici applaudono. Monti — Se tutti siamo d'accordo sulla questione di Roma intangibile è inutile la discussione. Si può anche convenire nel ritenere inopportuna la mozione del cons. Franceschini, ma dal momento che è stata presentata non c'è che da votarla tutti. Prega il collega Marsilio a ritirare il suo ordine del giorno che si presta ad equi voti.

Presenta l'ordine del giorno seguente che Franceschini accetta e fa suo: «Il Consiglio Provinciale delibera di solennizzare la prossima festa del XX Settembre con un telegramma del nostro Presidente del Consiglio al Sindaco di Roma, isolando alla Deputazione di elargire alle locande sanitarie della Provincia la somma che crederà conveniente».

Gori — Festeggiare, si dice, il XX Settembre è festeggiare una data patriottica. Ma io m'appello all'on. Vischi che dichiarò in Parlamento essere questa festa che ricorda come dalla breccia di Porta Pia sia entrato il regno della libertà del pensiero; all'on. Mazza che rispondendo al Macchia affermava che Roma uscita dal paganesimo, inaugurava sulle rovine del teocrazismo papale il libero pensiero; all'on. Crispi, all'on. Di Lenna, all'on. Costa ed altri; e quindi come cattolico e come italiano, ritenendo la festa del XX Settembre una vittoria massonica respinge la mozione

Franceschini e voterà l'ordine del giorno Marsilio, specie, ripete, perchè si vuole e si vuole uccidere il dogma.

Franceschini dunque dopo le dichiarazioni di don Gori resta inteso che l'ordine del giorno Marsilio è di Gori e che la santa alleanza è un fatto compiuto.

(I consiglieri democratici applaudono, la tribuna applaude, i clericali moderati ambigono. La tribuna applaude nel segno).

Marsilio (esultato) — I miei sentimenti sono notissimi (interrompendo) gli ho apertamente sempre professati... Dalla tribuna il pubblico rumoreggia ed interrompe sarcasticamente l'oratore che sedotto, rivolto ad uno del pubblico grida: tacchia lei, e continua: il nostro partito...

Franceschini — Quale partito quello che vi ha fatto (frangere) con i clericali con i quali siete confusi, quello per quale avete paura di proclamare altamente che Roma rimanga all'Italia, o vi nascondete con quell'ordine del giorno che accumpna il XX Settembre con tutte le altre feste del calendario civile (bene applausi).

Marsilio continuando: il nostro partito, grida, si affida alla lealtà ed all'ingegno del collega Franceschini perchè ritiri la sua mozione.

Franceschini — A questo patto non ho né lealtà né ingegno (stoppio di applausi dalle tribune).

Casasola — Egli votò senza preoccupazione alcuna, contro la mozione Franceschini che ritiene senza significato, e fa tutte le sue riserve circa Roma italiana di papale.

Tyrino fa apalga dichiarazione: «Si fa animata discussione sulla procedura di votazione».

Seguono alcune dichiarazioni di voto, fra le quali notevole quella del cons. Biasutti che dice di votare l'ordine del giorno Marsilio, anche perchè ritiene la inopportuna mozione Franceschini partigiana, perchè fatto subito dopo le elezioni. (Vedere più sotto la votazione per appello nominale).

Franceschini — A questo patto non ho né lealtà né ingegno (stoppio di applausi).

Si mette al voto la mozione Franceschini emendata dall'ordine del giorno Monti. (Vedere più sotto la votazione per appello nominale).

Il segretario fa l'appello nominale. Votano sì e cioè a favore i consiglieri:

D'Andrea, Antonelli, Agnoli, Giacomo, Barnaba, Biasutti, Bertolotti, Cavarzerani, Celotti, Cignolini, Conconi, Franceschini, Lacinio, Luzzatto, Magrini, Mattiassi, Monti, Pasquall, Pucile, Perissini, Polietti, Querini, Rodolfi, Sostero.

Totale 24.

Rispondono no: Agricola, Asquini Daniele, D'Altimis, Burovich, Gori, Casasola, Corca, Daciani, Da Pozzo, Erasbina, Gori, Marsilio, Morosi, Nigris, Panciera, Piani, De Puppi, Renier, Roviglio, Rota, Trento e Trinko.

Totale 22.

Si astiene Faulli.

L'esito della votazione è accolto dai fragorosi applausi dei consiglieri della maggioranza e del pubblico numeroso.

NOTABENE.

Grande sta stata il lavoro preparato nelle conventicole della Santa Alleanza per accordarne i membri sul contegno da tenersi in Consiglio Provinciale in merito all'interpellanza Franceschini e trattandosi di conciliare gli interessi dei clericali puri.

Casa di quelli che se potessero ridarebbero domani Roma al Papa. — con gli intesi dei moderati — ossia di quelli che non sono abbastanza coraggiosi per spatenere tale sconco proposto a fronte levata ma sono vili a sufficienza per attarne di sottomano i fattori nella lotta di perderne l'ausilio — si era fatta l'evocazione di tutti gli artifici per mettere assieme qualcosa che servisse di affermazione agli uni ma non guastasse gli altri, che dicesse, quello che non si voleva dire, ma nello stesso tempo non dicesse quello che si voleva dire!

Il frutto di tanta gesuitica sapienza fu l'ordine del giorno Marsilio.

Ma dal resoconto della seduta i lettori possono apprendere come il tentativo sia stato completamente evitato, e come abbiano dovuto rassegnarsi a venir giudicati per quello che sono, tutti coloro che tentavano di sfruttare il vegnoso equivoco.

Ed è bene, ed è veramente salutare che sia avvenuto così poiché non trattavasi già d'una qualsiasi quinquaglia di piccola politica, d'ambiente come avevano tentato di far credere coloro i quali temevano il giudizio della cittadina sul contegno cui l'arrebbe contrattato l'alleanza nobilita; ma trattavasi di una affermazione d'italianità, di una affermazione di quel sentimento che non dovrebbe avere un solo nemico o esitante entro a tutta l'Italia, trattavasi della ragione stessa della nostra esistenza quale nazione libera e civile, trattavasi di dimostrare ai soliti opportunisti o interessati, denegatori, che a abiezioni possono trarre certi...

La interpellanza Franceschini ha vinto, e tale vittoria è provvida sotto ogni aspetto e segna una notevole affermazione degli amici nostri nel maggiore consesso della Provincia; ma ha vinto solo per 3 voti, ossia per 2 poiché uno quello del cons. Biasutti non può essere preso sul serio. Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Per due voti dunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quei Friuli che non è stato secondo ad alcuna altra regione d'Italia in patriottismo, in contegno di valore e sacrificio per raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta d'un'affermazione contro l'Unità della Patria.

In risposta agli attacchi di che la Patria del Friuli e il Giornale di Udine onorano il Presidente dell'Ospedale, basta opporre: al primo, che il Presidente medesimo è appunto abituato a rispondere sempre del suo operato, ma che in merito alla questione dei medici, nulla fu ancora operato e quindi nulla c'è da rispondere; al secondo basta opporre questa fedele narrazione dell'incidento di cui quel giornale presentava una versione informata, anzi che a verità, al solito spirito partigiano, e al non meno solito livore personale.

Adunque verso le 18 del 26 u. s. veniva condotto d'urgenza all'Ospedale per ricevere la prima cura il fanciullo Pellegrini Giovanni d'anni 7 e mezzo per ferita al dito anulare sinistro con perdita dell'unghia. Il medico di guardia dott. Bagnara fece la relativa medicazione e, richiesto da coloro che accompagnavano il bambino rispose loro che se volevano potevano ritornare fra due o tre giorni per la cura successiva.

La madre desiderosa di conoscere la gravità della ferita andò il 29 all'Ospedale col fanciullo, ove il dott. Bagnara eseguì una seconda medicazione, dopo della quale, a richiesta della madre disse che poteva ritornare fra quattro o cinque giorni.

Essa nel 2 corr. fu all'Ospizio a chiedere in che ora del successivo fosse più comodo per il dott. Bagnara di curare il figlio, ed il portinaio avrebbe risposto fra le ore 11 e le 12.

Nel 3 corr. alle 11 ella dunque si ripresentava ed il portinaio l'avvisò che il dott. Bagnara sarebbe disceso subito avendo altri ammalati da visitare; difatti poco dopo il dottore si recava in portineria ove, vista la vedova Pellegrini scambiolò il saluto e visitata altra donna entrava nei contingi uffici senza più ricordarsi del bambino, sebbene lo avesse fatto richiamare dal portinaio.

Questi, giunto mercoledì, disse alla madre che sarebbe meglio ritornasse fra le 13 e le 14, ciò che essa fece; ed allora nuova chiamata infruttuosa del portinaio stesso.

Nella sera del 3 la ved. Pellegrini si recava dal Presidente per lagnarsi di quella mancanza del medico ed ebbe il consiglio di ritornare nel domani che il medico avrebbe forse con più comodo eseguita la medicazione.

Ciò essa fece verso le 11 ma sobbene il portinaio avesse chiamato più d'una volta il medico pure questi non venne e soltanto la vedova Pellegrini poté vederlo verso le 12 quando il dott. Bagnara, travestendosi l'altro in bicicletta le disse che non aveva tempo, perciò essa si decise a condurre il fanciullo dal suo medico di famiglia.

Fu in base a tutto ciò che nel dì seguente il Presidente chiamò il dott. Bagnara e questi si giustificò affermando che l'Ospedale non era obbligato che alla prima cura, mentre il Presidente sostenne che una volta invitato il ferito a ritornare per le successive medicazioni era obbligato di prestarsi a ciò, per non incorrere anche in mancanza di galateo. Aggiungeva il Presidente che, pure sapendo come il dott. Bagnara avesse trascurato di curare il ferito nel giorno 8; pure non gli mosse alcun lagnò, sia perchè stava sicuro che nel 4 avrebbe compiuto il suo dovere; sia perchè trattandosi del figlio di una sua cognina non voleva venire taciuto di favoritismo; e aggiungeva anche, come per quest'ultima ragione non avrebbe tenuto parola del fatto al Consiglio.

Montro tutto doveva essere così finito il dott. Bagnara, nel di successivo faceva pervenire al cav. Bardusco una lettera nella quale si sosteneva il nessun diritto in questi di occuparsi della clientela privata del dott. Bagnara.

Esposizione - Fiera. Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana, nella sua ultima seduta ha stabilito di concorrere con la somma di lire 50 (cinquanta) a favore dell'Esposizione Fiera di animali bovini e da cortile che si terrà nel p. v. settembre.

La Presidenza dell'Unione Eserciti al dettaglio elargirà della generosa offerta; e attende che le altre Banche facciano altrettanto in favore della classe degli Eserciti.

Tanto il Friuli che il Paese, invece di ragionare, come si usa fra la gente per bene e che ha un po' di buon senso, rispondono alle nostre pacate osservazioni, ricorrendo alle solite personalità.

Per la fiera, l'autorità di P. S. molto provvidamente ha fatto arrestare e rimpatriare quali vagabondi e sospetti certi Felice Gri fornajo, Andrea Tessar e Salmasi Pietro fu Luigi venuti qui per far affari in occasione della fiera.

Corriere commerciale. RIVISTA SERICA. I nostri mercati.

Seta. - Vari affari furono conclusi nella passata settimana, sia nella fabbrica europea come per l'americana. I prezzi pagati segnano fermezza. Si fecero:

L. 45.50 extra 11/12
44 - classico 11/13
43.75 sublima 16/18
42 - realino 11/13
40 - id. 13/15

Canami. - Le struse ebbero una buona domanda ed a Milano si fecero grandissime vendite da lire 7 10 a 7 40 massimo a seconda del merito della filanda Bassi prodotti senza domanda.

Merati di fuori. (Nostra corrispondenza). Krefeld. - Su tutta la filanda incominciò in questa settimana a svilupparsi una domanda più attiva.

Per i bisogni urgenti in merce pronta la fabbrica si decide sia pur contro voglia a pagare i prezzi di giornata, mentre più difficili furono le trattative per merce a consegna. Le sole giapponesi sono in leggero aumento, mentre le cinesi, che sono dimmenticate, subirono qualche ribasso sui prezzi, che erano poi in realtà esagerati.

Zurigo. - Anche questa settimana passò tranquilla. Vi esiste sempre una certa domanda, ma le trattative procedono sempre molto lente e stentate. La fabbrica si sforza ancora di non pagare i canami ma vi è poca probabilità che essa riesca nelle sue idee anche in vista della forte tendenza al rialzo manifestata a Milano.

Lyon. - Quantunque vi sia una domanda più estesa, la nostra piazza non offre alcun cambiamento notevole. I prezzi si mantengono generalmente fermi e s'ho per giapponesi, il cui stock è minimo tendono al rialzo.

Milano. - Malgrado la stagione ormai generale, la domanda non fece difetto in tutti gli articoli. Specialmente domandato furono le greggie per filato in titoli fini per organzino. Notasi la mancanza di disponibilità ed anche di merce a brave consegna.

New York. - Il nostro mercato è assai calmo i venditori continuano molto fermi nelle loro idee, mentre i fabbricanti sono ancora provvisti di materia prima, che avevano ancora prima dello sciopero.

NEL NEGOZIO D'OTTICA GERARDO RIPA - Mercatovecchio - Udine

trovati oltre ad oggetti Elettrici, di Fisica e Geodetici, Pacciarotto completo per Fotografia. Avendo fatto recenti importanti acquisti può fornirvi Leostre Fotografia Nys e Cappelli in mezzo dozzine. Formati: 6+8 - 6+9 - 8+10 - 8+8 - 9+12 - 12+16 - 13+18 - 18+24 ecc. Cartoncini Aristot-Forcellanati dei formati Minion - Vista 8+9 - Margherita Ambrer 8+12 - Quadrati 4+4, 7+7, 10+10 - Gabinetto - Album - Gabinetto Anselmo 12+18 - Ambrer 13+18 - 18+24 Budoir - Salvo ecc. Macchine da 6+9 a 18+24 sempre pronte in negozio. Prezzi ridottissimi e sconti a seconda degli acquisti.

Ing. C. FACHINI Telefono 52 - UDINE - Via Manin Deposito di macchine industriali ed agricole Accessori d'ogni genere Pompe - Rubinetterie - Cinghie Macchine utensili - Trapani - Cesole - Fucine Apparecchi per gas - Luce elettrica - Acetilene PREMIATA FABBRICA DI BILANCIE (ex G. B. Schiavi) FONDERIA DI METALLI OFFICINA RIPARAZIONI Turbine - Dinamo - Impianti industriali

R. Osservatorio Biologico di Fagagna SEME BACHI esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica. Giallo con bianco giapponese) Primo incrocio Corea Polligiallo cinese sterico Sgionati risultati - Condizioni vantaggiose Burelli Pasquale geometra-agronomo.

A. PIRRANTONI Bologna. Poltrene per malati - Carrozze da passeggio per bambini. Catalogo illustrato gratis.

Vendesi a Tolmezzo (Carnia) splendido villino con tutte le comodità, posizione amena. Rivolgersi al proprietario signor Billiani Luigi Tolmezzo

Provate i prodotti di Grecia! INCREDIBILE MA VERO. Straordinario regalo di metri 3 cheviot pura lana SUCCESSO MONDIALE (Vedi avviso in 4.ª pagina).

Cedo Negozio generi alimentari, colori ecc. bene avviato, posizione centrale. Per informazioni rivolgersi al sig. G. B. Degani - Udine. Per trattative al sottoscritto Daniele Zannier fu Francesco in S. Vito al Tagliamento (Prov. Udine)

Vendita ghiaccio naturale all'ingrosso e al minuto presso il sottoscritto macellaio BELLINA GIUSEPPE Via Mercerie, N. 6

PEI VILLEGGIANTI Il sottoscritto conduttore dell'Albergo alla Stella d'Oro in Tricesimo, avverte che per la stagione di campagna tiene a disposizione dei signori Villeggianti parecchie stanze comode e ariose - cucina ottima alla casalinga - vini squisiti a modici prezzi. Giosè Morgante.

LA NUOVA MOTOCICLETTA STUCCHI rappresenta quanto di meglio e di più perfetto si può desiderare in questo genere di macchine. Solidissima e scorrevole è veramente atta a lunghi viaggi su ogni genere di strada superando tutte le pendenze. È visibile ed in vendita presso il rappresentante della Casa Stucchi signor LUIGI CUOGHI Via della Posta, 10 - UDINE - Via della Posta, 10

Prof. E. CHIARUTTINI Societista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2, Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4. Acqua di Petanz dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE, 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Sgallone medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Leone XIII - uno del prof. comm. Guido Baccolli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RAUO - Udine.

GLORIA amaro stomatico. Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine. Da usarsi solo - all'acqua od al seltz. Invenzione del Dr. chimico farmacista Luigi Sandri. Unico proprietario della genuina ricetta Giordani Giordano (Fagagna)

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 8. Assistente per molti anni del dott. prof. Syntinck DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti, dalle 8 alle 17.

Non adoperare più tinture dannose. Ricorrete all'INSUPERABILE TINTURA Istantanea R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine. I campioni della tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 - N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno - non contengono nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive. Udine, 13 gennaio 1891. Il Direttore Prof. G. Nallino.

Deposito presso il signor LODOVICO RE, Parrucchiere UDINE - Via Daniele Manin. e presso il giornale IL FRIULI in Via Prefettura.

Alta Camera del Lavoro.

metallurgici. Domenica alle 3 e mezza pomeriggio, si riunirono in Camera del Lavoro oltre 150 metallurgici della nostra città.

Il giorno per circa un'ora il sig. Cosattini sull'organizzazione e sul modo di migliorare le condizioni del lavoratore. Il direttore restò soddisfatto della conferenza che avrà certamente gettato buoni semi nella numerosa classe dei metallurgici.

Giardinieri. Domenica pure i giardinieri ed affini della città si sono costituiti in lega onde ottenere i migliori raccolti, di cui abbiamo già fatto cenno.

La Banca di Udine cada ora e scadi d'argento a fine anno sotto il cambio seguito per i certificati doganali.

Lo stato dell'avv. Plateo. (Nota telegramma.)

Palazzo 12 ore 10 30

(X) L'avv. Plateo passò notte calma.

Il cuore è più sostenuto. Le condizioni generali alquanto migliori.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici
IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE
 dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Ferro, Bonfigli, De Renzi,
 Baccelli, Scatena, Vizzoli, ecc. ecc.
 Padova, gennaio 1900.

Egrégio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato al sofferenti per *Neurastenia* o per esaurimento nervoso. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volerme inviare un paio di fiaconi.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris**.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben graditi e facilmente tollerati dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Provate i prodotti di Grecia!

La Casa P. P. ABBENANT di ATENE, Via San Marco, 17, primario stabilimento industriale per l'esportazione dei prodotti di Grecia spedisce ovunque, contro pagamento anticipato ai prezzi esposti, le seguenti privilegiate specialità che garantiscono assolutamente superlative e purissime con obbligo di restituire il cadavere a chi non resta completamente soddisfatto.

Olio d'Olive di Zante (A) vergine in cassa da 8 stagnate di netti Kg. 5	cioè 40 Kg.	Fr. oro 76.40
Vino Santorino extra di lusso	24 bottiglie di circa 1 litro	54 —
Olive di Corfu primissima scelta	12 stagnate di netti Kg. 1.250	38.25
Miele Originale del Monte Hymet	30	79.50

Pacchi postali campionari franco di porto a domicilio del compratore

Olio d'Olive di Zante (A) vergine cassette di 5 Kg. 10.00	Uva Passola di Corinto cassetta di 5 Kg.	9.25
Vino Santorino extra di lusso bariletto	Dolci Loucoums di Sirra	15. —
Olive di Corfu primissima scelta	Biscotto inalterabile d'Atene	15. —
Miele Originale del Monte Hymet	Ribonata Oassata Ellenica	18. —

Inviare commissioni accompagnate dal relativo importo, in vettura al Primario Stabilimento Industriale.

P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, ATENE (Grecia)

INCREDIBILE MA VERO A titolo eccezionale di ricambio gli abbonati per oltre Franchi Cinquanta riceveranno gratis in ogni singola spedizione il più STRAORDINARIO REGALO consistente in un taglio abito completo per uomo, ossia METRI 3 CHEVIOT PURA LANA, ultima novità della presente stagione, fabbricato esclusivamente per la Casa ABBENANT, di altissimo superiore — Successo Mondiale. Indicare nelle richieste il colore a scelta fra i seguenti: bigio, piombo, nocciuola, marrone, bleu, nero.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE Per chi non acquista più di 50 franchi e desidera fare separata compra dello cheviot, il taglio abito come sopra, costa soltanto Franchi 11.95, da spedirsi in vettura a questo prezzo e impossibile concorrenza aggiungere Franchi 2.25 per ricevere il pacco franco di porto a domicilio. La medesima qualità dello cheviot che si spedisce costa doppiamente in qualsiasi magazzino di stoffe. **PROVARE o GIUDICARE**

Avvertenze: Le spedizioni si eseguono con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente. I signori committenti sono pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di citare il presente giornale. Non si accettano contro assegno.

Affrettare le richieste con vaglia postale alla sola casa depositaria per l'esportazione.

P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, ATENE (Grecia)

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



di fama mondiale
 Con esso chiunque può suture a lucido con facilità.
 Conserva la bianchezza.
 Si vende in tutto il mondo.

Al'Ufficio Annuale di Prato si vende.
 Ricceffina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
 Acqua d'oro a lire 2.50 laa bottiglia.
 Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
 Acqua di gelso-mine a lire 1.50 alla bottiglia.
 Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
 Cerone americano a lire 4 al pezzo.
 Ford-tripe certissimi 50 al pacco.
 Anticancerie A. Menges a lire 3 alle bottiglia.

NOVITA PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

ZOZZER

Da non confondersi con saponi diversi al'Amide in commercio.

In Udine, trovarsi presso il parrochiere: **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

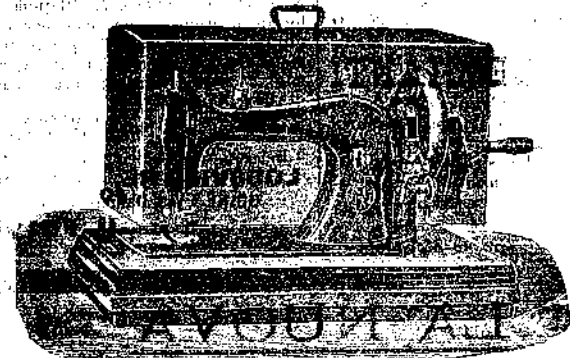
PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

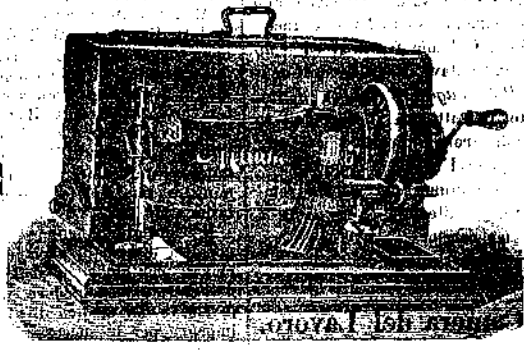
UDINE - Sub. Cassignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicyclette raccomandato lire 175

SE ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori -- Pezzi di ricambio -- Aghi per macchine da cucire -- Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti